



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione del Governatore

Assemblea ordinaria dei Partecipanti
Roma, 29 marzo 2019

CENTOVENTINQUESIMO ESERCIZIO

anno 2018

esercizio

CXXV



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione del Governatore

Assemblea ordinaria dei Partecipanti

Roma, 29 marzo 2019

Signori Partecipanti,

nell'ultimo anno è proseguito il processo di riallocazione del capitale della Banca avviato con la riforma dell'assetto proprietario (legge 29 gennaio 2014, n. 5). Al 17 febbraio scorso – ultima data utile per acquistare quote aventi diritto al dividendo relativo al 2018 – risultava trasferito il 33,3 per cento del capitale. Dei 124 partecipanti registrati a tale data, 92 sono entrati dopo la riforma: 6 assicurazioni, 7 fondi pensione, 9 enti di previdenza, 24 fondazioni di origine bancaria e 46 banche. Le quote in eccesso rispetto al limite del 3 per cento del capitale introdotto dalla legge del 2014 ammontano a un valore nominale di 2,5 miliardi di euro, a fronte di un totale di 7,5 miliardi.

L'ampliamento della compagine dei Partecipanti è tra le finalità della riforma. Nel rivolgere il saluto del Consiglio superiore e del Direttorio a coloro che partecipano per la prima volta all'Assemblea, desidero ricordare che la legge di riforma, nel confermare la struttura associativa di tipo privatistico, non ha cambiato la natura della Banca d'Italia: un istituto di diritto pubblico che svolge le funzioni di interesse generale attribuitegli dall'ordinamento italiano ed europeo.

Nell'ambito degli indirizzi definiti dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE), l'Istituto esercita le sue funzioni in autonomia e indipendenza, dando conto del proprio operato secondo il principio di trasparenza. In base ai trattati sottoscritti dall'Italia e dagli altri Stati membri dell'Unione europea, i componenti dei suoi organi non possono sollecitare o accettare istruzioni né da organismi pubblici, nazionali o europei, né da soggetti privati. La legge del 2014 conferma il divieto per i Partecipanti e per il Consiglio Superiore di intervenire nell'esercizio delle funzioni istituzionali della Banca e limita i diritti patrimoniali dei detentori delle quote al valore del capitale e agli eventuali dividendi. I Partecipanti, pertanto, non hanno alcun diritto sulle riserve auree e valutarie della Banca d'Italia, la cui detenzione e gestione costituisce uno dei compiti fondamentali assegnati alle banche centrali dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Il Trattato, prescindendo dalle specificità delle normative nazionali, fa riferimento al

compito di detenere le riserve e svolgere su di esse tutti gli atti giuridici di disposizione che rientrano nel concetto di gestione: nel nostro ordinamento tale assetto si realizza con il diritto di proprietà.

Il bilancio sottoposto oggi alla Vostra approvazione prospetta un utile netto di 6,2 miliardi di euro. Si tratta di un risultato considerevolmente superiore a quello dello scorso anno, pari a 3,9 miliardi, che pure rappresentava il livello più elevato mai raggiunto dall'Istituto. Hanno contribuito al miglioramento del risultato l'ulteriore aumento delle consistenze dei titoli detenuti per finalità di politica monetaria e una minore esigenza di accantonamento ai fondi patrimoniali a fronte dei rischi di bilancio.

Dopo quattro anni di crescita ininterrotta, lo scorso dicembre si è concluso il programma di acquisti netti di attività finanziarie per finalità di politica monetaria. Nell'arco temporale considerato il bilancio della Banca d'Italia e quello dell'Eurosistema sono raddoppiati; i titoli riconducibili a finalità di politica monetaria sono cresciuti di circa dieci volte; l'utile lordo, prima delle imposte e degli accantonamenti patrimoniali necessari per fronteggiare i rischi assunti, è cresciuto del 50 per cento circa, portandosi a 8,9 miliardi.

L'andamento futuro degli utili di bilancio continuerà a essere influenzato dalle condizioni generali dell'economia, dall'evoluzione delle misure di politica monetaria e dalla rischiosità degli attivi.

La politica monetaria espansiva dell'Eurosistema e il bilancio 2018 della Banca d'Italia

Nel 2018 la politica monetaria dell'Eurosistema è rimasta espansiva allo scopo di favorire una progressiva convergenza dell'inflazione verso l'obiettivo di un livello prossimo al 2 per cento nel medio termine.

Il Consiglio direttivo della BCE ha mantenuto i tassi di interesse di riferimento invariati: quello applicato sulle operazioni di rifinanziamento principali è nullo; quello sui depositi overnight delle banche presso l'Eurosistema è pari a -0,4 punti percentuali. Ci aspettiamo che i tassi restino su questi livelli almeno sino alla fine del 2019 e, in ogni caso, finché sarà necessario per assicurare che l'inflazione si riporti verso l'obiettivo indicato.

Gli acquisti netti mensili di titoli, pubblici e privati, dimezzati a 30 miliardi per l'area nel suo complesso all'inizio del 2018, sono stati ulteriormente ridotti a 15 miliardi dal mese di ottobre. Si sono conclusi, come ricordato, lo scorso dicembre. Le banche centrali stanno reinvestendo il capitale riveniente dai rimborsi dei titoli in scadenza, una misura che proseguirà per un periodo

prolungato di tempo e, in ogni caso, finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di espansione monetaria.

Il Consiglio ha inoltre annunciato che valuterà tutte le possibili misure al fine di assicurare al sistema bancario la liquidità necessaria per un corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

In tale ambito, lo scorso 7 marzo è stata decisa l'introduzione di una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), ciascuna con durata di due anni, da erogare trimestralmente dal prossimo mese di settembre fino al marzo del 2021. Le controparti potranno ottenere finanziamenti per un importo massimo pari al 30 per cento dell'ammontare di prestiti idonei rilevati alla data del 28 febbraio 2019. Il tasso di interesse sarà indicizzato a quello applicato sulle operazioni di rifinanziamento principali nel corso della durata di ciascuna operazione. Come avviene per le analoghe operazioni già oggi in corso, alle nuove saranno associati incentivi volti a preservare condizioni favorevoli all'espansione del credito.

La situazione patrimoniale

Alla fine del 2018 l'attivo di bilancio della Banca d'Italia era di 968 miliardi di euro, 37 in più rispetto all'anno precedente. L'incremento – sensibilmente inferiore a quello registrato nel 2017 – è quasi interamente riconducibile ai titoli acquistati per finalità di politica monetaria, la cui consistenza ha toccato 393 miliardi; al loro interno, la gran parte è costituita da titoli dello Stato italiano, il cui valore lo scorso anno ha raggiunto i 320 miliardi.

Le operazioni di rifinanziamento, pari a 244 miliardi, si sono invece ridotte di 8 miliardi per effetto delle scadenze e dei rimborsi anticipati di quelle mirate a lungo termine. Complessivamente, gli attivi riconducibili a operazioni di politica monetaria rappresentano due terzi del totale di bilancio.

Il valore delle riserve auree si è attestato a 88 miliardi, 3 in più rispetto allo scorso esercizio. In linea con le regole contabili dell'Eurosistema, l'incremento è confluito prudenzialmente nei conti di rivalutazione – dove sono rilevate le plusvalenze potenziali rispetto al costo di acquisizione – in modo da assorbire gli effetti negativi di eventuali future diminuzioni della quotazione dell'oro.

Dal lato del passivo, il saldo debitorio della Banca d'Italia sul sistema dei pagamenti TARGET2 ha raggiunto a fine anno 482 miliardi, in aumento di 43 miliardi rispetto al 2017. L'incremento del saldo negativo si è concentrato nei mesi di maggio e giugno del 2018, riflettendo soprattutto le vendite nette di titoli italiani da parte di investitori esteri. Nell'ultima parte dell'anno i capitali in uscita si sono ridotti e la posizione debitoria della Banca sul

sistema TARGET2 è migliorata, con afflussi concentrati in dicembre. Nei primi mesi del 2019 il saldo, pur con ampie oscillazioni, si è mantenuto in media intorno al valore di fine anno.

I depositi delle istituzioni creditizie presso la Banca si sono ridotti da 143 a 89 miliardi. Le banconote in circolazione, rilevate in bilancio in proporzione alla quota di partecipazione al capitale della BCE, sono cresciute di 10 miliardi, collocandosi a 198 miliardi. Sono aumentati da 7 a 32 miliardi i depositi in euro della Pubblica Amministrazione.

La redditività, i rischi, gli interventi organizzativi

L'utile lordo del 2018, prima delle imposte e dell'accantonamento al fondo rischi generali, si è attestato, come detto, a 8,9 miliardi.

L'incremento di mezzo miliardo rispetto allo scorso esercizio è dovuto principalmente al miglioramento del margine d'interesse, che ha beneficiato dell'aumento degli interessi attivi percepiti sui titoli di Stato acquistati per finalità di politica monetaria e del calo degli interessi negativi pagati sulle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine. L'aumento del margine d'interesse è stato in parte compensato dalla flessione dei risultati da negoziazione e dalle maggiori svalutazioni su titoli e valute.

A fronte dell'accresciuta dimensione del bilancio e dei rischi assunti dall'Istituto, valutati anche negli scenari più avversi, l'azione di rafforzamento dei presidi patrimoniali viene proseguita alimentando il fondo rischi generali con un accantonamento di 1,5 miliardi (2,9 miliardi nel 2017). Le imposte di competenza sugli utili dell'esercizio si sono ragguagliate a 1,2 miliardi (1,6 miliardi nel 2017).

I costi operativi hanno registrato una flessione del 2,5 per cento, dovuta soprattutto alle minori indennità di fine rapporto erogate nell'anno e alla diminuzione degli accantonamenti legati all'uscita dei dipendenti. Di conseguenza le spese per il personale in servizio e in quiescenza si sono ridotte di 54 milioni; le rimanenti spese sono aumentate complessivamente di 4 milioni.

Alla fine del 2018 il numero dei dipendenti della Banca era inferiore alle 6.700 unità, 1.000 in meno rispetto a dieci anni prima. La diminuzione ha riflesso gli interventi di riorganizzazione che si sono succeduti nel tempo a fronte soprattutto dell'innovazione tecnologica, con l'obiettivo di contenere le spese di funzionamento senza ridurre l'efficacia nello svolgimento delle funzioni istituzionali.

Nell'anno è stata data piena attuazione alla riforma dello stabilimento di produzione delle banconote che, in coerenza con l'evoluzione del contesto europeo, ha assunto un assetto in grado di migliorare l'efficienza, la produttività e la competitività della stamperia della Banca d'Italia all'interno del polo pubblico dell'area dell'euro.

Con la chiusura delle ultime dieci Unità di servizio territoriale, costituite in via transitoria nel 2015, si è completato il piano di riassetto della rete periferica iniziato nel 2008. Il numero delle Filiali della Banca è ora pari a 39, ossia 58 in meno rispetto al 2008. La rete territoriale, oggi più snella e funzionale ai compiti istituzionali della Banca d'Italia, vede crescere il proprio ruolo nella tutela della clientela bancaria e nell'educazione finanziaria, nella vigilanza prudenziale sugli intermediari finanziari non bancari e nell'offerta di servizi informativi alla collettività.

Sul finire del 2018 è stata definita la riforma organizzativa della funzione di vigilanza bancaria e finanziaria. Gli interventi rendono più incisiva la partecipazione ai processi decisionali del Meccanismo di vigilanza unico, intensificano il coordinamento con le altre Autorità di vigilanza e rafforzano l'azione svolta dalle Filiali, tenendo conto della mutata distribuzione degli intermediari sul territorio.

Per approfondimenti e dettagli sulle attività della Banca e sugli interventi organizzativi e di natura gestionale realizzati nel 2018, rinvio alla Relazione sulla gestione e sulle attività che sarà pubblicata il prossimo 31 maggio, in coincidenza con la presentazione della Relazione annuale.

Proposta di distribuzione dell'utile netto

Signori Partecipanti,

ai sensi dell'art. 38 dello Statuto Vi sottopongo per l'approvazione il piano di riparto dell'utile netto deliberato dal Consiglio superiore, su proposta del Direttorio e sentito il Collegio sindacale. Vorrei cogliere l'occasione per indirizzare, anche a nome del Consiglio superiore e del Direttorio, un sentito ringraziamento ai membri del Collegio sindacale, giunti al termine del loro mandato, per il prezioso lavoro svolto.

Come si ricorderà, la vigente politica di distribuzione dei dividendi stabilisce che le somme destinate ai Partecipanti siano comprese nell'intervallo di 340-380 milioni, subordinatamente alla capienza dell'utile netto e alle esigenze di patrimonializzazione della Banca. La differenza tra l'estremo superiore del suddetto intervallo e il dividendo effettivamente posto in

distribuzione nell'anno alimenta la posta speciale per la stabilizzazione nel tempo dei dividendi, fino alla consistenza massima di 450 milioni.

In linea con tale indirizzo, a valere sull'utile netto di 6.240 milioni, si propone di attribuire ai Partecipanti un dividendo di importo uguale a quello degli ultimi anni: 340 milioni, pari al 4,5 per cento del capitale. Di conseguenza anche quest'anno la posta speciale sarebbe alimentata per 40 milioni, attestandosi così a 120 milioni.

In base allo Statuto, alle quote eccedenti il 3 per cento del capitale non spettano diritti economici. I corrispondenti dividendi, pari a circa 113 milioni, sarebbero imputati alla riserva ordinaria. I dividendi effettivamente erogati ai Partecipanti ammonterebbero, pertanto, a 227 milioni di euro.

La riserva ordinaria verrebbe aumentata di 150 milioni; tenendo anche conto dei dividendi trattenuti sulle quote eccedenti, l'attribuzione complessiva sarebbe pari a 263 milioni.

In definitiva, considerando l'accantonamento al fondo rischi generali di 1,5 miliardi e la quota di utile assegnata alla riserva ordinaria, l'importo complessivamente destinato ai fondi patrimoniali ammonterebbe a 1,8 miliardi.

Tenuto conto di quanto precede, l'utile netto da assegnare allo Stato sarebbe pari a 5.710 milioni, ammontare superiore di 2.344 milioni a quello dello scorso anno.

*Grafica e stampa a cura
della Divisione Editoria e stampa
della Banca d'Italia*